

Primo Piano

LA BENEMERITA DELL'ARTE

Il generale Roberto Riccardi racconta in un libro tutti i successi del nucleo per la Tutela del patrimonio culturale negli ultimi 50 anni. Di Laura Civinini

All'indomani della Seconda guerra mondiale, una task force composta da 350 esperti dei Paesi alleati si impegnò nel recupero di oltre 4 milioni di opere d'arte trafugate durante il conflitto. Erano i cosiddetti **Monuments men**, resi celebri dal film di George Clooney del 2014. In Italia a proteggere e salvaguardare i capolavori artistici ci sono i **Carabinieri del Comando Tutela patrimonio culturale**. Ai detective dell'arte il generale **Roberto Riccardi** dedica un libro che racconta le indagini, i successi e i casi ancora aperti: dal giallo del Caravaggio rubato a Palermo ai falsi Modigliani, dal Grande progetto Pompei all'impegno in Iraq per la salvaguardia del patrimonio storico-artistico. Operazioni degne di un romanzo d'avventura, che vanno ben al di là delle cronache giudiziarie.

Generale, chi sono i detective dell'arte?

«L'Arma dei Carabinieri nel 1969 ha creato un reparto per la Tutela del patrimonio culturale (Tpc), che oggi compie 50 anni. Il Comando, che ha sede nel cuore di Roma, in piazza Sant'Ignazio, gestisce un gruppo di 15 nuclei sparsi sul territorio nazionale e un reparto operativo con tre sezioni specializzate in Antiquariato, Archeologia e Falsificazione. I detective dell'arte attualmente in Italia sono 300, come gli Spartani alle Termopoli, ma per quanto siano specializzati e ben equipaggiati, nei confronti di ladri, tombaroli, mercanti senza scrupoli e falsari, il lavoro da compiere è arduo».

Come ha selezionato i casi raccontati nel libro?

«Ho scelto quelli più curiosi, più interessanti e ovviamente i

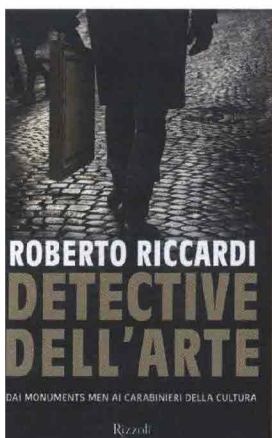


recuperi più importanti, come quello della "Muta" di Raffaello, rubata dalla Pinacoteca di Urbino nel 1975 e ritrovata in Svizzera un anno dopo; quello della "Triade Capitolina", gruppo scultoreo trafugato da una villa romana nel 1992 e rinvenuto nel 1994 nel parco dello Stelvio; o il cratere di Eufroonio, dissotterrato dai tombaroli a Cerveteri negli Anni 70, venduto al Metropolitan museum di New York per un milione di dollari e riportato a casa nel 2008 grazie alle indagini ventennali del Tpc. Ho inserito poi episodi storici, come il furto della "Gioconda", o il rimpatrio grazie a Canova dei capolavori trafugati da Napoleone, ma anche un'indagine ancora aperta come quella dei

falsi Mogliani, esposti nel 2017 a Palazzo Ducale di Genova, o il fatto recentissimo del sequestro di altri due falsi Modigliani, scoperti nella mostra di Palazzo Bonocore a Palermo».

Quali sono le indagini ancora aperte?

«In cima alla lista delle opere da ritrovare ci sono il "Bambinello dell'Ara Coeli", trafugato nel 1994, e "Ritratto di Signora" di Klimt, rubato nel 1997 alla Galleria Ricci Oddi di Piacenza. Il most wanted però rimane la "Natività" di Caravaggio, sottratta dall'Oratorio di San Lorenzo di Palermo nel 1969. Dopo 49 anni, nel 2018, la Procura di Palermo ha riaperto il caso perché ci sono state dichiarazioni di collabo-



Roberto Riccardi (nella foto), nato a Bari nel 1966, è generale di brigata dei Carabinieri. Dopo aver svolto per diversi anni mansioni operative in Italia e nei Balcani, oggi è capo Ufficio stampa del Comando generale dell'Arma e da settembre andrà a dirigere il Comando Tutela patrimonio culturale. Scrittore e giornalista, è stato direttore della rivista *Il Carabiniere* e ha pubblicato vari saggi e romanzi. Il più recente è *Detective dell'arte. Dai Monuments men ai Carabinieri della cultura* (Rizzoli, 2019). Ha vinto vari premi letterari, tra cui **Acqui Storia** e Tedeschi (Giallo Mondadori).





A SINISTRA: i falsi di Franco Angeli sequestrati nel 2008 con l'operazione Half dollar. SOTTO: il cratere di Eufronio, trafugato dagli scavi di Cerveteri nel 1971, acquistato dal Metropolitan museum di New York e restituito all'Italia nel 2008.



ratori di giustizia che hanno fatto riferimento a un'opera finita nelle mani di Cosa Nostra. Nessuno di questi casi, infatti, può considerarsi chiuso e i beni che mancano all'appello sono 2.434. Nel 1980 il Tpc ha creato una "Banca dati dei beni illecitamente sottratti", chiamata Leonardo, che contiene un milione e 300mila opere ed è il database di settore più ampio del mondo. Esiste poi un'app, scaricabile gratuitamente e consultabile da tutti, che raccoglie le 25mila opere più significative».

Quali sono gli ambiti e le opere più saccheggiate?

«I fenomeni illeciti più importanti sono gli scavi clandestini. L'Italia è un parco archeologico a cielo aperto ed è facilissimo sottrarre reperti, i quali spesso vengono ricettati all'estero e talvolta acquistati da musei importanti. Altrettanto rilevante è il fenomeno dei furti nei luoghi di culto, dove sono conservate moltissime opere, tra dipinti, pale d'altare, affreschi e oggetti sacri».

E a proposito dei falsi?

«Il problema della contraffazione riguarda per lo più il contemporaneo, sia perché le opere sono più facilmente riproducibili, sia per la possibilità di scoprire la falsificazione tramite perizie chimiche e fisiche svolte dai Ris. Le opere falsificate sono quelle degli artisti più noti, come Fontana,

Pollock, Rothko e Modigliani appunto, perché c'è un forte ritorno economico. Talvolta si è verificato anche il coinvolgimento di chi doveva certificare l'autenticità: mi riferisco al caso di Franco Angeli. Nell'indagine Half dollar sono stati condannati con sentenza defi-

nitiva i curatori pro tempore dell'archivio dell'artista, che allora avevano fatto passare per autentici 650 dipinti falsi».

Qual è il rapporto con le polizie internazionali?

«L'Interpol ha stimato in oltre sei miliardi di dollari all'anno il volume dei traffici illeciti e l'Italia è tra i Paesi più colpiti, dato che detiene il maggior numero di siti tutelati dall'Unesco. Siamo stati i primi a dotarci di una struttura dedicata al contrasto dei crimini culturali e gli altri Paesi hanno creato le loro unità investigative solo successivamente. C'è una grande attenzione alla collaborazione internazionale sia per quanto riguarda le indagini sia per la salvaguardia delle opere. Ci sono, ad esempio, ufficiali del Tpc distaccati all'Unesco di Parigi, al Segretariato generale dell'Interpol di Lione, all'Europol all'Aja e altri che militano nei Caschi blu della cultura. Il modello italiano di tutela del patrimonio culturale nelle aree di guerra, infatti, come il Kosovo o l'Iraq, ha animato i workshop dei detective dell'arte di tutto il mondo».



SOPRA: trapezoforo con grifoni trafugato da una tomba macedone di Ascoli Satriano negli Anni 70 e tornato in Italia grazie agli accordi con il Getty museum di Los Angeles che l'aveva acquistato. SOTTO: militari della Multinational specialized unit dei Carabinieri in un'area di scavi clandestini in Iraq durante l'operazione Antica Babilonia.

